

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale digitale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Grafica CTO/VI - Invio on-line riservato agli iscritti

IMPARIAMO TUTTI A FAR VACANZA

La vacanza rappresenta la totalità dell'esperienza umana nella sua piena espressione di gratuità, di libertà e di creatività. L'uomo, condizionato dal lavoro quotidiano e dalle incombenze di famiglia, deve risolvere continue situazioni nuove e di conseguenza non vive liberamente. Con il lavoro si esprime la produttività, si realizza un progetto. In vacanza ci si rigenera non tanto nelle forze fisiche quanto nel recupero della libertà di espressione e di comunicazione con gli altri, nel rapporto con la natura e con Dio. La vacanza è il tempo della gioia degli incontri con i propri familiari, con gli amici e con persone nuove. Si possono incontrare persone di culture diverse, apprendere costumi e stili di vita a noi sconosciuti. La vacanza è il tempo dell'ammirazione e della meraviglia. Non pressati dalla quotidianità

si può ammirare un fiore, un tramonto, la vita degli animali, i manufatti della civiltà. L'ammirazione richiede tempo, partecipazione profonda, scoperta di ciò che a prima vista non si vede e si trascura. Questo è tempo della gratuità e della gioia. I rapporti quotidiani sono improntati all'interesse, all'utile, al calcolo. L'esperienza del dare senza nulla chiedere in cambio, del valorizzare ciò che è inutile è tipica di questo periodo. Il mondo dei sentimenti, quotidianamente vietato, può trovare spazio, distensione e sviluppo nel momento di riposo. È il tempo di rientrare in sé stessi, di guardarsi dentro anziché fuori, di scoprire molte potenzialità non sviluppate, di abbandonare per un istante la critica verso il mondo ritenuto cattivo e di scoprire che il mondo è positivo o negativo a seconda degli occhi con cui lo guardiamo.

CONTAGIARE GLI AMICI E RINGIOVANIRE LE SEDI

Da 5345 siamo scesi a 3826 iscritti, suddivisi in 30 sedi legate a rete nel territorio. L'Università adulti/anziani nel Vicentino è nota a tutti ed è ovunque apprezzata. Riteniamo sia una seria proposta culturale per vivere bene e per riprogettare la vita dopo i cinquant'anni, quando si concludono gli impegni familiari e di lavoro. Essa aiuta all'apertura senza rimpianti nei confronti della vita di oggi, con quella coscienza critica che rende protagonisti della storia, disponibili a dare contributo alla società. I problemi internazionali non potranno da noi essere risolti, ma il nostro ambiente può essere arricchito dalla nostra presenza. È interessante sentire i sindaci di alcuni centri, dove è attiva l'Università, dire che la presenza di tanti corsisti ha modificato profondamente il clima culturale della loro città o paese. Essendo portatori di questa esperienza, dovremmo sentirne la responsabilità e avvertire il bisogno di comunicarla agli amici e ai conoscenti, come quando si riferisce una esperienza positiva sperimentata. Non è che vogliamo aumentare di numero. Desideriamo che molti possano approfittare di questa esperienza, così da influire ancor di più nel nostro ambiente.

Ogni iscritto all'Università faccia la sua parte e il risultato sarà una crescita per tutti in entusiasmo e in partecipazione.

IL CONTRIBUTO CHE PUÒ FARE MOLTO E CHE NON HA ALCUN COSTO

Devolvi il tuo 5x1000 alla Fondazione Università adulti/anziani. L'Agenzia delle Entrate ne ha riconosciuto il ruolo svolto. Basta indicare nella dichiarazione dei redditi (utilizzando il modello integrativo CUD,

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA



Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

0 2 1 9 7 8 9 0 2 4 3

il modello 730/1-bis, il modello unico persone fisiche) il codice fiscale:

02197890243

firmando nel riquadro indicato come "Sostegno al volontariato".

PROGETTI DI CULTURA E CULTURE

Assemblea degli iscritti 20 settembre



Abbiamo avuto modo di conoscere l'Associazione Cultura e Culture per l'attività complementare legata ai progetti sull'invecchiamento attivo. L'Associazione, regolarmente iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, può partecipare ai bandi sull'invecchiamento attivo ed altri bandi dove i corsisti sono protagonisti. I soci dell'Associazione sono i coordinatori ed i segretari che ne fanno richiesta ed i docenti, animatori e tutor che prestano attività gratuite. Come tutte le associazioni, il biennio trascorso ha messo a dura prova il coinvolgimento di volontari e registrato numerosi ritiri. Ora l'Associazione deve rinnovarsi e proseguire il ruolo complementare all'Università per rispondere ai crescenti bisogni dei corsisti.

NEL QUARTIERE DI SAN PIO X

Il progetto "EVERYONE'S OASIS. From being apart to being a part (L'Oasi di tutti. Dall'essere separati ad essere una parte)" si è ispirato all'immagine delle oasi nel deserto, luoghi di incontro pacifico e un crocevia di culture. Mira a promuovere l'inclusione favorendo lo scambio reciproco tra diversi gruppi etnici, con la cultura come strumento principale, incoraggiando al contempo la cittadinanza attiva attraverso il dialogo tra le istituzioni locali e i cittadini. Tutti i partecipanti hanno la possibilità di prendere parte ad attività culturali e formative, condotti con metodi formali ed informali.

Il progetto dovrebbe proseguire con l'istituzione di una struttura permanente, aperta a tutti gli abitanti del quartiere, e di un Consiglio Locale, che si tenga periodicamente e che garantisca una continuità nel rapporto tra cittadini ed enti locali. Area di svolgimento: Vicenza, nel quartiere di S. Pio X, collocato nell'area a sud-est della città, e caratterizzato da dinamiche complesse. S. Pio X è un quartiere periferico e storico che nel corso degli anni è stato testimone di un cambiamento significativo, da zona agricola a residenza multietnica.

I C.A.R.E.

Con il progetto "I C.A.R.E. - Comunità Attive per Reti Efficaci" l'Associazione Cultura e Culture si prefigge da un lato di offrire supporto a situazioni di fragilità personale, amplificate dalla pandemia; dall'altro di avviare un dialogo approfondito con le realtà pubbliche, private ed associative presenti, volto all'ottimizzazione delle risorse e al "prendersi a cuore" il tessuto sociale che compone il territorio di riferimento. Nello specifico, il progetto prevede una prima fase di contatto con tutte le realtà associative del territorio, utile per la diffusione del progetto stesso e per la raccolta delle adesioni da parte delle associazioni e degli enti che saranno i protagonisti del percorso di costruzione del benessere. A seguire vi sarà l'attivazione di due differenti macro-azioni, volte a rendere il tessuto territoriale maggiormente inclusivo e al supporto di singoli cittadini e famiglie in difficoltà. Area di svolgimento: territorio di Sandrigo, Dueville e Monticello conte Otto; con il coinvolgimento del Comune di Sandrigo, Comune di Dueville, Comune di Monticello conte Otto, Unità Pastorale di Sandrigo, Parrocchia di Monticello conte Otto e Consultorio familiare socio-educativo Rezzara.

CORSISTI LAUREATI

Il diploma quinquennale sarà consegnato in apertura del nuovo anno

ASIAGO - Maragno Giovanna Rabito, Stefani Maria Antonietta

ARZIGNANO - Giordani Mara Zanetti, Tonin Anna Bernabè

BASSANO DEL GRAPPA - Zampierin Maria Anna

BREGANZE - Bonollo Giosuè, Lubian Maria Angela Cavazzin

CAMISANO VICENTINO - Gambato Rosanna Rizzetto, Secco Maria Teresa Frigo, Zanconato Olivia

DUEVILLE - Andrighetto Ruggero

LONGARE - Albiero Marialucilla Quirillo, Celsan Maria Fiorella Pegoraro, Ozzi Lorenzina

MAROSTICA - Pozzato Anna Maria Bao

NOVENTA VICENTINA - Segato Illeana Dotto

SANDRIGO - Barbiero Domenico, Barbiero Virgilio, Basso Fernanda Reginato, Cazzola Angelina Chemello, Chemello Maria Secco, Maculan Adelina, Peloso Caterina Bertuzzo, Terricola Elda Caterina Cappozzo, Vigolo Maria

SCHIO - Dai Zovi Aldo

THIENE - Pezzini Mirella, Sella Seconda

VALDAGNO - Crestani Maria Luisa

VICENZA - Alba Lucia

RASSEGNA PROVINCIALE

GUARDANDO FUORI CASA

L'Università adulti/anziani di Vicenza intende lanciare una rassegna provinciale di fotografia come stimolo per esternare e rendere manifesti sensazioni, cambiamenti comportamentali, sociali ed economici conseguenti alle restrizioni della pandemia. La rassegna è aperta a tutti gli iscritti ed amici interessati all'Università.

Con la fotografia si scrive, si comunica, ci si esprime, si fa arte. L'atto fotografico, spesso, è stimolato da un'emozione incontrollata che ci trascina inesorabilmente al desiderio di avere subito un ricordo. Ma la fotografia è ugualmente la ricerca accurata di quel momento unico - atteso con pazienza - che diventa uno sguardo straordinario sulla realtà. La fotografia vive di creatività, di punti di vista insoliti, di composizioni intriganti, di movimento, di luce radente, di controluce, di quinte teatrali, di particolari prospettive che non si scorgono nella nostra frenetica quotidianità. La fotografia è saper vedere, come lo è il saper ascoltare. Nell'atto fotografico emozioniamoci pure, anzi, diventerà una buona medicina, con la consapevolezza di non costruire immagini abituali, ordinarie, ripetute. La fotografia nell'era digitale si contraddistingue per la facilità di rappresentazione ed è dettata dall'iper-dettaglio, un'estremizzazione dell'immagine senza uso di zoom, ma che mantiene la stessa capacità di centrare lo sguardo dell'osservatore su un dettaglio all'altro. La rincorsa al dettaglio talvolta impoverisce l'emozione...

La fotografia è una forma d'arte autonoma, che non imita la pittura o la scultura, ma indaga la realtà e i temi della bellezza, del dolore, della vita



attraverso un linguaggio autonomo e altrettanto autorevole. La fotografia è arte perché bisogna saper vedere la realtà con occhi diversi. Con l'atto fotografico dobbiamo fare Arte con l'A maiuscola.

L'Università adulti/anziani di Vicenza, intende lanciare una rassegna provinciale di fotografia come stimolo per esternare e rendere manifesti sensazioni, cambiamenti comportamentali, sociali ed economici conseguenti alle restrizioni della pandemia. La rassegna è aperta a tutti gli iscritti ed amici interessati all'Università.

COME PARTECIPARE

Presentare al massimo **due** fotografie, in formato jpeg, che illustrino rispettivamente:

- la casa fiorita
- la natura esplorata attraverso le camminate e la villeggiatura (si comprendono pure giardini e parchi).

Le testimonianze saranno valutate per la correttezza formale, l'originalità, la profondità nel cogliere la realtà nella sua unicità.

SCADENZA E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

- le fotografie potranno essere in bianco e nero oppure a colori;
- il formato deve essere orizzontale e la risoluzione deve essere di almeno 300 pixel;
- l'invio dovrà essere nominale all'indirizzo segreteria@univia.it;
- la scadenza è fissata per il 30 settembre 2022 alle ore 12.00.

Si darà in seguito comunicazione dell'esito finale, data e luogo di esposizione. Una Commissione designerà una rosa di finalisti e definirà il 1°, 2° e il 3° premio. I vincitori

vedranno le loro opere pubblicate. Tutti i concorrenti saranno informati tramite e-mail dell'esito della rassegna.

La partecipazione alla rassegna equivale come accettazione del presente regolamento.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: Ai sensi della legge 31/12/96, n. 675 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679), la Fondazione Università adulti/anziani dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio. I dati raccolti non verranno diffusi.

COSA FAREMO DA SETTEMBRE

Dalla prima ora si è deciso di permettere la frequenza solo alle persone vaccinate e fino alla fine dei corsi si è controllato il green pass e indossato il dispositivo di protezione delle vie respiratorie.

Per la ripresa nutriamo speranza di iniziare con regolarità, nel rispetto delle misure emergenziali emanate ed emanande dettate per la specifica attività.

La programmazione è pensata e strutturata in modo da permettere l'attuazione di tutti i corsi sia con due lezioni ogni giorno, sia con una sola lezione della durata di 90 minuti fino a febbraio. Non prevediamo al momento l'attuazione dei seminari sia per difficoltà di reperimento degli ambienti sia per i costi aggiuntivi.

Per esigenze amministrative si chiederà copia del versamento della quota all'atto dell'iscrizione. Nei mesi scorsi abbiamo impegnato troppo tempo a rincorrere chi, per distrazione, ha pagato solo a corsi conclusi e chi, effettuando il versamento, non ha messo il nome dell'iscritto. Prima ci si iscrive poi si iniziano le lezioni. Anche per i docenti ci atteniamo alle disposizioni: segnalazione preventiva della docenza all'Ispettorato Nazionale del lavoro (INL) ed impegno a non superare 30 giorni di collaborazione.

ADOLESCENTI A MISURA DI STANZA

L'adolescenza è un vortice di emozioni, pensieri e vissuti racchiusi in un corpo né adulto né bambino, alla ricerca di una nuova definizione di sé. Nei consultori familiari del Rezzara una risposta alla crisi dei nipoti.

C. è da sempre una studentessa modello. Ha 15 anni, frequenta il primo anno in un noto liceo della città, scuola impegnativa, ma che ha scelto con determinazione l'anno prima senza troppi dubbi o indugi, perché le idee sul suo futuro sembra averle ben chiare.

La prima volta che varca la soglia del Consultorio familiare socio educativo del Rezzara, accompagnata dalla madre è stata la stessa C. a chiedere di poter iniziare un percorso di psicoterapia, perché ha capito che qualcosa, negli ultimi tempi, non fila per il verso giusto. Il colloquio non sembra decollare e lei capisce la difficoltà della madre, alle prese con una ragazzina che stenta a riconoscere, distante dalla bambina affabile e solare che per tanti anni ha conosciuto, avvolta ora da un alone di tristezza e pesantezza alle quali forse nessuno è ancora riuscito a dare un nome ed un significato. Quindi sto in silenzio, cercando di rispettare il suo.

La osservo nei suoi abiti alla moda, gli accessori studiati, il trucco pesante, a mascherare una certa insicurezza, tipica di quel turbinio che è l'adolescenza.

Al termine "adolescenza" ogni persona potrebbe dare una propria, personale definizione, anche C. potrebbe farlo. In letteratura si sono spese pagine su pagine nel tentativo di racchiudere in poche parole l'essenza di questa fase di vita e A. Birraux ne parla così: *"L'adolescenza può essere definita come un tempo ed*

un lavoro: tempo psichico, psicologico e socioculturale della pubertà, lavoro essenzialmente psichico d'integrazione dei nuovi dati che la pubertà inaugura nella storia del soggetto." Psiche, corpo e socialità sono l'una inanellata all'altra, in un gioco di rimandi e rinforzi. Perché se il bambino aveva bisogno di stretti legami di dipendenza, del caldo abbraccio familiare, nella sicurezza della prevedibilità quotidiana, l'adolescente cerca il nuovo, l'inesplorato, l'indipendenza, vedendo nel gruppo di pari, molto spesso, il gancio di traino verso una realtà nuova della quale desidera entrare a far parte. È bene notare come quella intrapresa non sia una strada senza ritorno: l'esplorazione necessita di una base sicura alla quale poter tornare, un luogo nel quale sentirsi accettati nonostante i cambiamenti, gli sgarri alle regole, i guai e gli sbagli. Ed è così che in un alternarsi di "dentro e fuori", di prove ed errori, di ricerca di indipendenza nella sicurezza della dipendenza, che si delinea un nuovo senso d'essere, una nuova versione di sé, che necessita dell'Altro per poter essere validata, sperimentata e riconosciuta, all'interno ed all'esterno della famiglia.

Ma se la dimensione sociale ha un valore così profondo nella realtà dell'adolescente, cosa può accadere quando questa viene meno? È qui che si inserisce la storia di C. e, assieme a lei, dei tanti adolescenti e preadolescenti che si sono dovuti confrontare con i fatti (anche drammatici) e le con-

seguenze di una pandemia. L'esperienza degli ultimi anni segnati dall'emergenza da Covid-19 dimostra come questa fascia d'età sia stata quella più sacrificata e meno tutelata. Fenomeni come il ritiro sociale e la dispersione scolastica, sono stati in netto aumento nel corso del 2021. Si intuisce un senso di ingiustizia ed impotenza sperimentato da molti ragazzi e ragazze, che si sono ritrovati a dover fare i conti con isolamento, distanziamenti e didattica a distanza nel momento in cui avrebbero avuto maggior bisogno di questi elementi. Ecco che allora la curiosità, l'esplorazione del nuovo, la ricerca di sé e di risposte ai tanti quesiti che attraversano quelle giovani menti, trovano spazio nell'online, nei Social Media, nelle chat di Whatsapp e Telegram, lasciando sullo sfondo le relazioni *vis a vis*. Lo spazio di relazione ed interazione diventa virtuale, facilitato anche da modalità di gioco interattive, di iperconnessione, in cui ci si avvicina all'Altro attraverso il profilo social o l'avatar del nuovo videogioco.

"Sento un vuoto dentro, fili attorcigliati che mi stringono il petto... non so perché mi sento così, ma in quei momenti ho solo voglia di stare da sola nella mia tristezza." Questo è quello che C. mi riferisce come tanti altri ragazzi. Durante i primi giorni di isolamento del 2020 aveva una grande nostalgia delle sue amiche, ma poi, un poco per volta, aveva iniziato a starci bene in quella dimensione di ritiro e solitudine. Seguiva

le lezioni in DAD, studiava alla scrivania della sua camera, poi restava sul letto a guardarsi qualche serie tv, tra una foto di Instagram ed un video di Tik Tok, per poi uscire solo per mangiare. Tutto sembrava così confortevole, rassicurante: nessuno con cui doversi confrontare, nessuna situazione imbarazzante da dover affrontare, non c'erano pericoli apparenti che uno schermo non potesse mediare. Poi è arrivato il giorno del rientro a scuola, tra distanziamenti, mascherine, gel igienizzante, tutto sembrava così nuovo, a tratti assurdo: chi raccontava aneddoti casalinghi, chi i vissuti della malattia, chi di perdite non piante, tutti nuovamente assieme nella stessa stanza, ma ancora tremendamente distanti l'uno dall'altra. C. quasi rimpiangeva la sua camera, la sua scrivania, la luce soffusa della lampada sul comodino.

C'è stato un prima, un durante ed un dopo: l'ordinaria quotidianità, l'atemporalità del lockdown, l'imprevedibilità del ritorno, tre frammenti di tempo che molti adolescenti non sono riusciti ad integrare nel loro spazio cognitivo. Psiche, corpo e socialità non sono mai stati così tanto disgiunti come in questi ultimi anni, come un testo a cui manca un ordine tra le frasi. Gli adolescenti di oggi sono quelli che hanno bisogno di riappropriarsi di un senso di sé più integrato, tenuto assieme dai fili delle relazioni vissute e raccontate giorno per giorno.

MARTINA SIVIERI
psicologa e psicoterapeuta